

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale 2010

Relazione del Presidente

Roma, luglio 2011

INDICE

Il contesto economico e le sue conseguenze sull'Istituto	2
L'andamento degli infortuni	3
Le linee guida del Piano Industriale: elementi di sviluppo e prospettive 2010-2012	6
Le criticità: grandi obiettivi da raggiungere, limitate possibilità operative	10
L'Inail di domani: un modello unico sempre più a servizio della collettività	11



Signori Partecipanti, Autorità, Signore, Signori,

sono particolarmente grato al Presidente della Camera dei Deputati, Onorevole Gianfranco Fini, per averci nuovamente consentito di presentare il Rapporto Inail nella prestigiosa Sala della Lupa, luogo che quest'anno - nell'anniversario dei primi 150 anni della Repubblica - assume un significato simbolico ancora più denso e ricco di emozioni.

Ringrazio il Ministro del Lavoro Sacconi, il Sottosegretario Gianni Letta e tutti coloro che oggi ci onorano della loro presenza.

Due fatti di straordinaria rilevanza hanno caratterizzato, nel 2010, l'attività dell'Inail:

- per la prima volta dal dopoguerra la soglia dei morti sul lavoro è scesa sotto i mille casi/anno e, dopo il calo record di infortuni del 2009, in parte dovuto agli effetti della difficile congiuntura economica, il 2010 ha registrato un'ulteriore contrazione di 15.000 denunce (per un totale di 775.000 complessive) a conferma del miglioramento ormai strutturale dell'andamento infortunistico in Italia. Solo dieci anni fa gli infortuni erano oltre 1 milione (1.030.000) e ben 1.452 i casi mortali!
- l'approvazione della legge 30 luglio 2010, n. 122, con la conseguente incorporazione dell'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) e dell'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo), ha finalmente permesso la nascita del "Polo della salute e della sicurezza" e il concreto sviluppo di quel piano industriale, da noi fortemente voluto e condiviso con Governo e Parlamento, il cui obiettivo finale è la realizzazione effettiva della tutela integrata e globale del lavoratore.

Se alla presentazione del Rapporto Inail 2008 potevamo solo auspicare che tutto ciò si avverasse, a pochi mesi dalla definizione del quadro normativo siamo già nel pieno di un percorso, ambizioso e complesso, che certamente richiederà tempo per essere completato, ma che già oggi consente all'Istituto di essere un attore all'avanguardia e con peculiarità non riscontrabili in altri Paesi. L'Europa, culla del welfare, rappresenta nel mondo il luogo di eccellenza nei sistemi di protezione sociale; tuttavia solo nel sistema tedesco si trova un'analogia estensione nella titolarità della gestione integrale della salute e sicurezza dei lavoratori come quella di cui l'Inail attualmente dispone.

Il contesto economico e le sue conseguenze sull'Istituto

Dopo un 2009 estremamente difficile per tutte le economie avanzate, il 2010 si è dimostrato un anno di inversione del ciclo e di moderata ripresa dell'attività economica, sia pure con un trend molto differenziato a seconda delle aree geografiche e dei settori economici considerati.

I nostri dati, specchio dell'andamento economico generale, confermano questa analisi cautamente ottimista ed evidenziano sia la solidità dell'Istituto sotto il profilo finanziario, sia la sostanziale tenuta del portafoglio; con oltre 3.300.000 (3.309.598) aziende iscritte possiamo addirittura vantare un lieve incremento (+0,63%) rispetto al 2009, segno che l'inversione di tendenza, seppur lentamente, è già iniziata.

Certo, il perdurare della crisi si fa sentire: la riduzione del giro d'affari delle imprese ha prodotto una leggera diminuzione (-0,18%) delle posizioni assicurative totali (per complessive 3.796.933 PAT) e una contrazione delle entrate per premi di oltre il 9% (9,12%).

Tale contrazione risulta, peraltro, compensata dalla diminuzione delle rendite in gestione (852.425 unità, pari a -3,56% rispetto al 2009) dovuta in parte al miglioramento dell'andamento infortunistico e in parte agli effetti delle liquidazioni in capitale delle rendite di inabilità comprese tra l'11% e il 15%.

Per ciò che riguarda gli aspetti qualitativi e di buon funzionamento dell'Istituto, rispetto al 2009 è importante evidenziare un

notevole miglioramento dei tempi previsti dalla Carta dei servizi e la sostanziale tenuta dei livelli produttivi malgrado un preoccupante calo del personale a 9.577 addetti (-4,26%); vorrei ricordare che quattro anni fa l'organico ne prevedeva oltre 12mila.

A garantire questo bilancio positivo, oltre all'impegno di tutto il personale e del sindacato interno, che ringrazio personalmente anche a nome del Presidente del CIV e del Direttore generale, hanno contribuito gli investimenti in tecnologia, il potenziamento del canale dei servizi *on line* e una strategia di ottimizzazione delle risorse che ha consentito all'Inail di assorbire il *turn over* senza riflessi negativi sulla produzione.

La sintesi è che con discrezione, costante impegno e consapevolezza delle grandi difficoltà che ci aspettano, stiamo comunque facendo passi da gigante.

L'andamento degli infortuni

Il confronto tra il 2009 e il 2010 conferma l'andamento decrescente degli infortuni, anche se in misura molto più contenuta rispetto al periodo 2008-2009, con una contrazione dell'1,9% dei casi denunciati (da 790.000 a 775.000) e un numero di decessi (da 1.053 a 980, pari al 6,9%) che, per la prima volta dal dopoguerra, scende sotto i mille casi.

Complessivamente, nel periodo 2001-2010, tenendo conto dell'aumento dell'occupazione (+5,9%), il dato percentuale diventa eclatante con una flessione del 28,4%!

Il positivo risultato del 2010 non era scontato, sia perché il calo infortunistico 2008-2009 (-9,7%) si presentava come la riduzione più alta dell'ultimo quindicennio, sia perché un terzo circa della diminuzione complessiva era dovuto alla grave crisi economica e occupazionale che colpiva l'Italia e il mondo intero.

Personalmente temevo che, per una sorta di "effetto-rimbalzo", il 2010 evolvesse in una ripresa del fenomeno infortunistico con un riallineamento ai livelli più consolidati degli anni precedenti. Così non è stato e la diminuzione degli infortuni nel 2010, pur in un certo permanere della crisi, rappresenta un risultato di particolare rilievo anche stimando che il calo "reale" (al netto dell'effetto della perdita di quantità di lavoro svolta) sia stato superiore all'1% per gli infortuni in generale e al 6% per quelli mortali.

Vorrei evidenziare che in queste cifre non rientrano gli infortuni dei cosiddetti lavoratori “in nero” di cui l’Inail non viene a conoscenza. L’Istat ha recentemente diffuso le stime per il 2009 del lavoro sommerso, pari a quasi 3 milioni di unità di lavoro (ULA), e partendo da questi dati Inail valuta che per il 2009 si tratti di circa 165mila infortuni “invisibili” rientranti per lo più in un *range* di gravità medio-lieve (175mila era stata l’analoga stima per il 2006). L’analisi settoriale 2009-2010 mostra che è l’Agricoltura a conseguire il risultato migliore (-4,8%), seguita dall’Industria (-4,7%) e dai Servizi, in controtendenza, con un lieve aumento (pari allo 0,4%) le cui cause sono già oggetto di approfondimento. Il 2010 fa registrare una diminuzione sensibile dei decessi in tutti i rami di attività: Agricoltura (-10,2%), Industria (-9,7%) e Servizi (-3,0%). Scomponendo i settori, riduzioni molto elevate si verificano nella Metallurgia (-37,8%) e nel Commercio (-26,3%), mentre il dato delle Costruzioni (-6,1%) è allineato al valore medio generale (-6,9%). In controtendenza il settore dei Trasporti (+9,8%) e anche qui le cause sono già oggetto di indagine.

Alcuni aspetti meritano una particolare sottolineatura.

La modalità dell’evento

Gli infortuni “in itinere” (verificatisi al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa e causati principalmente, ma non esclusivamente, dalla circolazione stradale) hanno conosciuto, nel 2010, la riduzione maggiore (-4,7%). Contenuta invece (-1,5%) la riduzione degli infortuni “in occasione di lavoro” (avvenuti all’interno del luogo di lavoro, nell’esercizio effettivo dell’attività) che rappresentano circa il 90% del complesso delle denunce. Da segnalare la crescita (+5,3%) degli infortuni occorsi ai lavoratori per i quali la strada rappresenta l’ambiente di lavoro ordinario (autotrasportatori merci, autotrasportatori di persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.). I casi sono passati dai 50.969 del 2009 ai 53.679 del 2010, il valore più alto dal 2005, primo anno di rilevazione strutturale e completa del dato.

I lavoratori stranieri

A fronte della sostanziale stabilità del numero di lavoratori stranieri assicurati all’Inail (+0,8%), il 2010 è stato un anno peggio-

re del precedente (dai 119.240 infortuni del 2009 ai 120.135 del 2010). All'incremento ha contribuito in maniera significativa la componente femminile (+6,8% contro il -1,2% dei maschi), circostanza legata alla progressiva e continua crescita numerica di colf e badanti straniere (soprattutto dell'Est europeo) che lavorano nel nostro Paese. Migliore la situazione per i casi mortali, che continuano a diminuire (dai 144 del 2009 ai 138 del 2010, -4,2%). Il settore più colpito è quello delle Costruzioni che copre il 12,5% del complesso delle denunce (poco più di 15mila) e detiene il primato anche nel numero di decessi (32), pur in forte diminuzione rispetto al 2009 (45).

Le malattie professionali

Sono protagoniste, anche nel 2010, di un nuovo record (+22%, pari a 42.347 denunce, 7.500 circa in più rispetto al 2009 e oltre 15mila in più rispetto al 2006, +58%). La crescita del fenomeno, eccezionale nell'ultimo biennio, si motiva principalmente con l'emersione delle cosiddette malattie "perdute" incentivata dalle numerose iniziative avviate dall'Inail con il contributo delle Parti sociali e dei medici di famiglia. Una particolare evidenza va assegnata alle malattie muscolo-scheletriche da sovraccarico bio-meccanico, da tempo le più denunciate a livello europeo e divenute negli ultimi anni, anche in Italia, prima causa di malattia professionale con il record di denunce (circa il 60% del totale nel 2010).

Il confronto con l'Europa

Ho più volte sottolineato che l'Italia non è la "maglia nera" degli infortuni sul lavoro e i numeri lo dimostrano. Utilizzando come termine di paragone i tassi standardizzati EUROSTAT aggiornati al 2007 (ultimo anno disponibile), il nostro Paese registra un indice infortunistico pari a 2.674 infortuni per 100.000 occupati, di gran lunga più favorevole rispetto a quello medio riscontrato nelle due aree U.E. (3.279 per l'Area Euro e 2.859 per l'U.E.15). Nonostante una forte incidenza manifatturiera, l'Italia si colloca in posizione migliore rispetto ai maggiori Paesi del vecchio continente come Spagna (4.691), Francia (3.975) e Germania (3.125). Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nel periodo 2006-2007 si è registrata, per l'intera U.E., una diminuzione dei tassi d'incidenza da 2,4 a 2,1 decessi per 100.000 occupati

(valore provvisorio poiché alcuni Paesi non hanno comunicato i dati riguardanti l'anno 2007) e anche l'indice dell'Italia ha registrato un calo, passando da 2,9 a 2,5 decessi per 100.000 occupati. Già per il 2008, tuttavia, è previsto un ulteriore miglioramento dell'indice italiano che dovrebbe approssimarsi a quello medio europeo.

Le linee guida del Piano Industriale: elementi di sviluppo e prospettive 2010-2012

La rapida incorporazione di Ispesl e Ipsema ha posto l'Inail nella necessità di pianificare un percorso di integrazione logistica e funzionale con gli enti unificati, programmando sia interventi immediati per fronteggiare le problematiche più urgenti, sia una pianificazione strutturale di breve e medio periodo.

Con un enorme sforzo operativo, il Piano 2010-2012 punta perciò alla rapida integrazione delle strutture, al rilancio della ricerca e al definitivo superamento dell'impostazione assicurativa, rafforzando il ruolo svolto dall'Istituto nei quattro ambiti che costituiscono la base per una seria ed efficace tutela globale del lavoratore: prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento lavorativo.

Anche in questo caso alcuni aspetti meritano una particolare sottolineatura.

Percorso di integrazione Ispesl-Ipsema

L'obiettivo immediato, pienamente raggiunto, è stato quello di garantire il mantenimento delle funzioni degli Istituti accorpati, tutelando l'identità dei ricercatori e del personale amministrativo all'interno della nuova organizzazione e prorogando i rapporti di lavoro a termine. Di particolare rilevanza il piano per la razionalizzazione delle sedi istituzionali dei tre enti (Inail, Ispesl, Ipsema) sull'intero territorio nazionale, con l'intento di ottimizzare gli spazi degli immobili strumentali realizzando, in tal modo, consistenti risparmi sui costi di gestione e sui canoni di locazione passiva.

Prevenzione

I numeri dimostrano che la diminuzione degli infortuni è ormai un fatto strutturale. Per conseguire risultati ancora più soddisfa-

centi è indispensabile puntare sulla diffusione capillare e mirata delle azioni di prevenzione: dieci anni di progressi non bastano; è urgente un ulteriore salto di qualità!

Nel 2010 l'Istituto ha quindi avviato una nuova politica della prevenzione strettamente coordinata con le direzioni regionali. Dalla progettazione di uno specifico "portale della prevenzione" (che si colloca nel più generale progetto di rivisitazione del sito istituzionale Inail) alla realizzazione del SINP (Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro), tutto si muove affinché gli investimenti in prevenzione siano sempre più parte integrante della vita delle aziende e dei lavoratori.

Questa forte convinzione ha portato al primo "Click Day Prevenzione" del 12 gennaio 2011, un notevole investimento finanziario e un grande sforzo di sistema che entro il 2013 permetterà all'Istituto di destinare circa 760 milioni di euro a favore di tutte le aziende, anche individuali, che decidono di investire nella sicurezza dei propri lavoratori.

Nel solo esercizio 2010 sono state accolte 1.440 domande di finanziamento, il 98% delle quali riguarda piccole e medie imprese, in particolare quelle dove è più alto il rischio infortunistico. Quasi due terzi (74%) dei progetti sono destinati ad acquisto di attrezzature, il 20% all'adozione di modelli organizzativi responsabili e un restante 6% alla formazione. Ad aver presentato richiesta di finanziamento sono state soprattutto aziende manifatturiere (41,7%) e del settore costruzioni (20,5%), con una significativa presenza di agricoltura, silvicoltura e pesca (9,2%). Siamo solo all'inizio: l'investimento, e sottolineo investimento, è strutturale e consolidato, non certo occasionale.

Cura, riabilitazione e reinserimento

Nel 50° anniversario della fondazione del Centro Protesi di Vigorso di Budrio, realtà di assoluta eccellenza sempre più riconosciuta a livello internazionale, oggetto di studio e di crescente interesse da parte di delegazioni straniere (è recente la visita di quella cinese), lavoriamo incessantemente affinché la persona con disabilità da lavoro goda di un pieno reinserimento nella vita sociale attraverso interventi coordinati di tipo sanitario e riabilitativo.

Tra i risultati più innovativi realizzati negli ultimi tempi spicca ReWalk, il primo rivoluzionario ausilio ortopedico che consenti-

rà il recupero funzionale di persone affette da paraplegia degli arti inferiori, permettendo loro di camminare e addirittura salire le scale con un'autonomia continuativa di due ore.

L'aver riconosciuto (con il decreto legislativo n. 106/2009) il ruolo svolto dall'Inail all'interno del sistema sanitario nazionale, imprime inoltre un rinnovato impulso per la definizione di un'offerta integrata di intervento. Abbiamo pertanto definito un accordo quadro Stato-Regioni (da condividere con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e il Ministero della Salute) che, una volta sottoscritto, consentirà all'Istituto di declinare con le singole Regioni specifici piani di assistenza socio-sanitaria modulati in base alle distinte esigenze territoriali.

Per ciò che riguarda il reinserimento sociale, conclusa la positiva esperienza introdotta in via sperimentale dall'art. 24 del Decreto 38/2000 (che ha permesso all'Istituto di finanziare circa 300 progetti di riqualificazione professionale coinvolgendo 1.400 disabili da lavoro), l'Istituto sta valutando nuove possibilità di intervento. Lo scorso anno l'Inail ha stipulato col Comitato Italiano Paralimpico un nuovo accordo di collaborazione che ha la finalità di avvicinare un numero sempre maggiore di persone infortunate all'attività sportiva (anche quella non agonistica) come strumento privilegiato per il ritorno alla vita attiva. E presto ci saranno altre importanti novità.

Non voglio assolutamente dimenticare Superabile, il contact center che integra i servizi di call center e il portale on line Superabile.it, punto di riferimento per tutto il settore della disabilità, gestito da 29 operatori (18 dei quali, essi stessi, disabili) che rispondono a quesiti provenienti da persone portatrici di handicap e non: una sorta di "telefono amico" cui confidare i propri disagi, i propri sogni e le proprie aspirazioni.

Innovazione e ricerca

Con l'acquisizione di Ispesl l'attività di ricerca nell'ambito della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro avrà sempre maggior impulso sia in ambito nazionale sia internazionale. Nello specifico, l'attività è proseguita sulla base del Piano triennale 2009-2011 che prevede (in linea con gli obiettivi del Programma nazionale di ricerca sanitaria e della Strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro) 56 programmi articolati in 240 linee di ricerca, di cui un quarto interes-

sa l'area relativa alla "valutazione e gestione dei rischi", seguita dalle aree "cultura della salute e della sicurezza in ambienti di vita e di lavoro" e "identificazione e misura dei rischi/effetti di agenti chimici, fisici e biologici", corrispondenti ognuna al 16% del totale. Al fine di integrare al meglio le attività sui nuovi rischi emergenti, nel Piano triennale sono inoltre inclusi sette programmi interdipartimentali con altrettanti obiettivi strategici. Tra questi, alcuni meritano una breve sottolineatura:

- rischi connessi all'esposizione lavorativa a nano materiali;
- prevenzione dei tumori professionali;
- sorveglianza delle esposizioni a cancerogeni nei luoghi di lavoro;
- raccolta e registrazione delle patologie correlate al lavoro;
- innovazione tecnologica per la riduzione dei rischi su attrezzature di lavoro, macchine e impianti.

Investimenti immobiliari e politiche patrimoniali

Il 2010 ha rappresentato un momento importante anche sul versante degli investimenti immobiliari: a fronte di un quadro normativo che sostanzialmente ha confermato i limiti vigenti imposti da misure di finanza pubblica (prevedendo ulteriori vincoli di destinazione per gli investimenti a reddito - art. 8 Legge 122/2010), l'Inail è riuscito a riavviare le politiche patrimoniali deliberando il "Piano degli Investimenti", un'operazione di grande rilevanza strategica grazie alla quale sono stati stanziati complessivamente, per il biennio 2009/2010, circa due miliardi di euro (il 7% delle proprie disponibilità liquide) da impiegare in investimenti immobiliari in forma indiretta.

In particolare, il 50 % di tali risorse è destinato alla ricostruzione in Abruzzo (nelle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009), intervento che pone l'Inail tra i principali investitori pubblici a favore dell'area aquilana; la restante quota del 50 % è stata invece riservata all'acquisto di immobili da adibire ad uffici in locazione passiva alle PPAA. (come previsto dalla citata Legge 122/2010). Altra iniziativa significativa è l'avvio delle attività di *due diligence* per la valorizzazione degli asset patrimoniali esistenti, iniziativa che ha riguardato ben 3.580 unità immobiliari il cui valore di mercato è stimato in oltre 4 mld di euro (valore a bilancio di circa 2,7 mld di euro).

Le criticità: grandi obiettivi da raggiungere, limitate possibilità operative

Nonostante i notevoli sforzi finora compiuti e i risultati prima richiamati, voglio segnalare come la concreta attuazione di un'efficace strategia di gestione e di investimento sia tuttora condizionata dal permanere di un sistema di vincoli che continua ad incidere fortemente sulle potenzialità operative dell'Ente (l'utilizzo delle risorse finanziarie stanziata è infatti subordinato all'emanazione del decreto previsto dall'art. 8, 4° comma della legge 122/2010).

Proprio nella fase in cui l'Inail è chiamato a costruire il "Polo della salute e della sicurezza", questa situazione costituisce un pesante elemento di criticità: di fronte ad una sempre crescente liquidità infruttifera, oltre 17 miliardi di euro al 31.12.2010, l'Istituto, che per i positivi risultati finanziari ottenuti disporrebbe degli strumenti necessari per soddisfare le aspettative dei propri stakeholders, non può contare su una congrua remunerazione di tali ingenti risorse né, d'altra parte, è in grado di garantire un'adeguata redditività degli investimenti.

Dalla presente riflessione scaturisce una considerazione di fondo: per il successo del progetto di riforma affidato all'Inail ritengo che il fattore determinante sia la capacità dell'Istituto di mettere a frutto il vasto patrimonio di competenze e conoscenze di cui dispone, unitamente alla possibilità di impiegare al meglio le cospicue risorse finanziarie, attualmente utilizzabili solo in minima parte.

In tale contesto, mi preoccupa particolarmente la netta e progressiva riduzione delle risorse umane registratasi soprattutto nell'ultimo triennio per effetto dei processi di riordino e razionalizzazione imposti alla P.A., riduzione che solo in parte sarà compensata dall'assorbimento del personale Ispesl ed Ipsema.

Proprio per portare a termine nel migliore dei modi il mandato ricevuto dal Governo, auspico pertanto la parziale "liberazione" da quei vincoli che continuano a comprimere la capacità d'azione dell'Istituto, per fornire servizi sempre migliori e in definitiva per garantire pienamente la tutela integrata dei lavoratori.

L'Inail di domani: un modello unico sempre più a servizio della collettività

Dalla nascita ufficiale del “Polo della salute e della sicurezza”, alla conferma del calo record di infortuni del 2009, fino ai due miliardi di euro stanziati nel quadriennio per la ricostruzione in Abruzzo, il 2010 è stato un anno che ha segnato in modo netto il percorso di Inail, da tempo non più votato solo alla missione assicurativa e sempre più orientato alla presa in carico totale del lavoratore infortunato e alla promozione di interventi a tutto campo nella prevenzione.

“L'incolumità e la salute dei lavoratori costituiscono valori primari per la società e la loro tutela è interesse non solo del singolo, ma di tutta la collettività”. Così ha affermato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in uno dei suoi numerosi interventi che tanto hanno contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma del fenomeno infortunistico.

Al termine di questa sintetica analisi, le parole del Capo dello Stato sembrano l'esortazione migliore per un Ente più che mai determinato al massimo sforzo possibile nel contrastare quei tanti, troppi incidenti sul lavoro che segnano in modo indelebile il futuro non solo delle vittime e delle loro famiglie, ma di tutta la popolazione italiana.

L'Inail non di domani, ma di oggi, è un Istituto che crede con convinzione nelle proprie capacità di affrontare questa sfida per l'abbattimento del fenomeno infortunistico insieme alle Istituzioni dello Stato, alla società civile e ad ogni forza impegnata nel sistema del welfare italiano. Un obiettivo che fino a ieri sembrava mera utopia e che oggi, invece, si profila lungo un orizzonte ormai percettibile, quasi a portata di mano. Non dovremo farci intimorire da eventuali insuccessi o anni difficili, la strada è ormai tracciata e non prevede deviazioni o ripensamenti.

Soprattutto, l'Inail “di oggi e di domani” è un Istituto che non vuole tradire le aspettative del Paese e in particolare delle giovani generazioni, ma dare loro la certezza di poter contare su quel diritto inalienabile alla sicurezza che deve accompagnare ogni donna e ogni uomo che si impegnano nella realizzazione di sé attraverso quello straordinario strumento di civiltà che è il lavoro.